



<http://italianosemplicemente.com/>

*Impara a **comunicare** in Italiano. Semplicemente*

I verbi fraseologici

Buongiorno a tutti. Io sono Gianni e voi state ascoltando un episodio audio di ItalianoSemplicemente.com. Di tutto quello che ascolterete oggi, come sempre, potete trovare la trascrizione completa sul nostro sito.

Oggi vediamo i verbi fraseologici, come ci ha suggerito **Jasna** che saluto, dalla Slovenia. **Jasna** mi aiuta spesso nei podcast di Italiano Semplicemente, è un vero vulcano di idee, cioè ha sempre molte idee da sottopormi, non so se conoscete questa espressione essere "un vulcano di idee".

Comunque grazie a Jasna, è un argomento molto interessante questo dei verbi fraseologici, e ringrazio tutti coloro che sostengono Italiano Semplicemente, cioè tutti coloro che hanno partecipato al progetto "**Donazione**", col quale fanno una piccola donazione mensilmente, a partire da 1 euro. E' un progetto che è partito da un paio di mesi e già una decina di persone hanno contribuito economicamente al progetto. Li ringrazio perché è grazie a loro se Italiano Semplicemente può aiutare gli stranieri di tutto il mondo a conoscere meglio la lingua italiana utilizzando il nostro metodo, basato sull'ascolto e sulle **sette regole d'oro**.



COMINCIO A RIDERE

I Verbi
fraseologici



Grazie anche a coloro che lasciano le loro recensioni sulla [pagina Facebook di Italiano Semplicemente](#). Anche questo è un modo per aiutare a rendere più visibile la pagina e per avere un maggior numero di stranieri che possono beneficiare dei consigli e ascoltare e leggere i nostri episodi.

Se volete quindi potete diventare sostenitori attraverso una piccola donazione mensile - naturalmente non è obbligatorio e quando volete potete interrompere la vostra donazione. Potete utilizzare anche **Paypal** e come ho detto potete donare anche un solo euro.

Bene, passiamo al nostro argomento del giorno: i verbi fraseologici.

Detto molto brevemente, i **verbi fraseologici** sono **verbi** che, combinati con un altro verbo all'interno di una frase cambiano di significato. Il primo verbo, quello fraseologico, cambia di significato rispetto al suo significato abituale.

Questo è il modo più veloce per definire i verbi fraseologici. Per capire meglio però bisogna fare degli esempi ed aggiungere qualche informazione in più.

La prima cosa da dire è che tra i due verbi, tra il primo verbo (quello fraseologico) ed il secondo spesso c'è una preposizione semplice: a, di, per da eccetera.

La seconda cosa da dire è che i verbi fraseologici, cioè i verbi che possono cambiare di significato sono i verbi come **mettersi, stare, andare, continuare, cominciare, finire, smettere**. Sono tutti verbi che hanno a che fare con una azione temporale e che servono a fotografare un momento preciso mentre un'azione viene compiuta, appena prima, durante o dopo.

Inoltre la maggior parte delle volte questi sono dei verbi che difficilmente stanno da soli, voglio dire difficilmente non sono accompagnati da un altro verbo, quindi sono verbi quasi sempre fraseologici.

Ad esempio il verbo "stare" posso usarlo in modo normale, classico: "io sto a casa", nel senso di trovarsi in casa, essere in casa, quindi stare in casa, trovarsi in casa. Oppure posso usare il verbo "stare" per indicare un'azione che sta per iniziare. Ad esempio:

"Io sto per mangiare", che significa appunto che io non ho ancora iniziato a mangiare, ma mi accingo a farlo, sto per iniziare, cioè sono quasi sul punto di mangiare. Si utilizza la preposizione semplice "per" in questo caso. In questo caso quindi il verbo "stare" è usato non per dire che io mi trovo (io sto) da qualche parte fisicamente, ma che "sto per mangiare", cioè sono sul punto di mangiare, quindi indica una fase temporale, un momento preciso: non ho ancora iniziato ma sto per iniziare. Tra pochissimo tempo inizierò.

Allo stesso modo posso usare il verbo **"mettersi"**. Posso dire "io mi metto sul letto" in cui mettersi è utilizzato in modo classico, quindi io mi metto sul letto significa io mi sdraio, io mi posiziono fisicamente sul letto, metto il mio corpo sul letto, io appoggio sul letto. Anche mettersi può usarsi come verbo fraseologico.

Ad esempio **"io mi metto a mangiare"**. Anche qui c'è il tempo di mezzo. "Io mi metto a mangiare" significa che incomincio, inizio a mangiare, che è poi è come dire "io sto per mangiare". La differenza è che "io mi metto" sottolinea di più la volontà di fare quell'azione, di

mangiare appunto. In questo caso si usa la preposizione "a": "io mi metto a mangiare", equivalente a "io sto per mangiare".

Tutti i diversi momenti temporali, quando si compie un'azione, possono essere decritti utilizzando un verbo fraseologico.

Ad esempio mentre si mangia, proprio nel momento in cui si mangia, posso dire: "**Io sto mangiando**", oppure "**io sto a mangiare**". Il verbo "stare" anche qui è fraseologico perché sottolinea un momento preciso, quello in cui si sta facendo l'azione che è quella di mangiare.

Quindi "io sto per mangiare" viene subito prima di "io sto a mangiare" o "io sto mangiando". Solitamente comunque il verbo stare si usa mentre si compie l'azione, ed in questo caso usiamo il gerundio: io sto mangiando.

Allo stesso modo potete usare i verbi "cominciare", "iniziare" e "finire", che difficilmente potete usare in modo non fraseologico.

Nelle frasi "**io comincio a mangiare**" oppure "**io inizio a mangiare**", che sono del tutto equivalenti a "io mi metto a mangiare" viene fotografato il momento in cui si sta iniziando, come prima, il momento in cui si sta cominciando a mangiare; quando si pronuncia questa frase ancora non abbiamo iniziato a mangiare.

Notate che difficilmente potete usare i verbi "iniziare" e "cominciare" in senso non fraseologico. Se mentre state a tavola dite: "io inizio" senza aggiungere altro, qualcuno potrebbe dirvi: scusa, non ho capito, inizi a fare cosa?

"Inizio a mangiare" rispondete voi. ed ecco che il verbo iniziare è un verbo fraseologico in questo caso. Iniziare e cominciare si usano quasi solamente in questo modo. In modo non fraseologico potete dire ad esempio: "la festa inizia" o "inizia il carnevale". Quindi vedete che il significato di iniziare e di cominciare in questo caso non cambia molto da quello classico.

La stessa cosa vale per il verbo "**finire**" o il verbo "**terminare**".

"Io finisco di mangiare" si riferisce quindi ad un momento che si trova alla fine dell'azione di mangiare. "Io finisco di mangiare" cioè "io sto terminando l'azione di mangiare". In tal caso si usa "di": "io finisco di mangiare alle 14:00" ad esempio.

Tra l'inizio e la fine c'è il centro dell'azione, il centro temporale dell'azione. In questo caso si usa il verbo "continuare" o "proseguire" anche.

"Io continuo a mangiare" o, cambiando il soggetto della frase posso dire: "Giovanni continua a mangiare".

Quindi il verbo "continuare" in questo caso fotografa un tempo preciso: Giovanni ha iniziato a mangiare ed ancora non ha terminato, non ha finito di mangiare: Giovanni continua a fare ciò che aveva iniziato a fare, cioè continua a mangiare. Qui usiamo la preposizione "a".

Poi c'è il verbo "**smettere**". Qui si fotografa una fase temporale successiva: "ho smesso di mangiare", analogo al verbo terminare e finire, anche se "smettere" è un verbo diverso perché

si usa più con le abitudini di vita o all'imperativo quando si danno degli ordini: "ho smesso di fumare" ad esempio: cioè non ho più l'abitudine di fumare. Oppure "smettila di urlare!" che è un ordine.

Questi esempi che ho fatto sono abbastanza semplici. Ho usato quasi sempre il verbo mangiare come secondo verbo, quello che si chiama anche "verbo nucleare" o "lessicale" per gli amanti della grammatica. Inoltre ho usato solamente i verbi fraseologici principali.

Ci sono però anche altri verbi fraseologici, un po' più difficili perché cambiano di significato. Oltre al verbo "stare" che abbiamo visto prima c'è anche il verbo "venire" che quasi sempre si usa in modo classico, non come verbo fraseologico.:

"Io domani vengo a Roma" ad esempio, oppure "io vengo da Roma" se volete indicare la vostra provenienza.

Qui usiamo il verbo venire ma non c'è il secondo verbo, quello che si chiama come abbiamo detto "nucleare", ma c'è solamente il primo verbo, che non è fraseologico quindi.

Se questo verbo invece, il verbo "**venire**" lo uso in modo fraseologico posso dire ad esempio la frase:

"**Io venni a sapere**". Ad esempio "**Lo scorso anno venni a sapere che mio fratello era emigrato**".

La frase "Io venni a sapere" utilizza il verbo "venire" al passato remoto (venni). Potete anche semplicemente dire "io seppi che mio fratello era emigrato". Il significato non cambia.

Oppure potete dire "**sono venuto a sapere che ti sei sposato**". In questo caso c'è sempre "venire" e "sapere" che sono i due verbi utilizzati. La frase è identica a "ho saputo che ti sei sposato".

"**sono venuto a sapere che ti sei sposato**" = "**ho saputo che ti sei sposato**".

La differenza tra "sono venuto a sapere" e "ho saputo" è quasi inesistente: diciamo che nel primo caso voglio maggiormente sottolineare quasi che c'è stata una ricerca della notizia prima di conoscerla, oppure che la notizia era riservata ma che è ugualmente arrivata a me.

E' la stessa differenza che esiste tra "io venni a sapere" e "io seppi" se usiamo il passato remoto. Questo lo dico solamente perché spesso non è necessario utilizzare dei verbi fraseologici per esprimere un concetto. Possiamo anche usare una frase senza verbi fraseologici.

Quindi, ricapitolando, se vogliamo fare un piccolo riassunto di quanto abbiamo detto possiamo dire che i verbi fraseologici si dividono in **due gruppi**.

Il primo gruppo è formato da verbi come **iniziare, accingersi, avviarsi, cominciare, continuare, seguire, proseguire, finire, smettere**, ecc. che come abbiamo visto hanno a che fare col tempo: c'è qualcosa che è imminente, che inizia, che continua o che termina, finisce, si conclude. In questi verbi

del primo gruppo notiamo che il secondo verbo è sempre alla forma infinita: "io ho iniziato a studiare", "continuo a studiare", "ho messo di studiare" eccetera.

In tutti questi casi poi il significato del verbo fraseologico: iniziare, continuare finire smettere, non è molto diverso dal significato classico del verbo.

Poi c'è un secondo gruppo di verbi fraseologici, come **fare, stare, prendere, mettersi, andare, venire, lasciare**, ecc. che invece a differenza dei verbi del primo gruppo perdono il loro significato di base, quello normale, che è collegato al movimento o ad una posizione precisa nello spazio. Ad esempio "io sto a casa" (posizione nello spazio) oppure "io faccio una corsa nel prato" (movimento); "io prendo una mela" (movimento), "io metto le scarpe" (movimento), "Io lascio la stanza" (movimento). Perdono quindi questo significato e prendono un secondo significato, legato al tempo.

"io sto mangiando", "io mi metto a pranzare", "Il sole andava tramontando" eccetera.

Da notare che una seconda differenza tra i due gruppi di verbi è che in questo secondo gruppo molto spesso il verbo nucleare, cioè il secondo verbo della frase non è all'infinito come nel primo gruppo ma spesso, non sempre, si usa al gerundio, perché in questo caso stiamo al centro dell'azione: "Io sto mangiando", che però posso anche dire "io sto a mangiare" con lo stesso significato. La seconda forma è più colloquiale rispetto al gerundio, che è una form più adatta all'ufficio e nella forma scritta: meno colloquiale comunque.

Analogamente "tu stai ascoltando" è equivalente a "tu stai ad ascoltare". Quello che conta è che sono al centro dell'azione, mi trovo al centro dell'azione, quindi sono nel secondo gruppo.

Ma questo non è molto importante in fondo: la cosa da sapere è che ci sono sempre due verbi in una frase e il primo cambia di significato, spesso cambia totalmente significato, ed al centro, tra i due verbi, c'è una preposizione semplice: in questo caso il primo verbo è fraseologico e attenzione perché il suo significato può cambiare molto e potreste non capire il motivo. Il motivo è che siete di fronte, appunto, a dei verbi fraseologici.

Spero veramente di aver affrontato con parole semplici e chiare questo argomento, molto ostico per gli stranieri. Ho notato che il linguaggio che viene utilizzato su internet e sui libri di grammatica quando si affronta questo argomento è molto difficile, molto complicato. Io ho cercato di non complicare troppo le cose, ad esempio non vi ho detto che i due gruppo di verbi fraseologici sono chiamati rispettivamente *lessicali* e *grammaticali*. Non ho usato parole troppo complicate, quello che conta è che capiate cosa siano questi verbi ed a cosa servano.

Il resto secondo me è inutile.

Bene se volete possiamo fare un esercizio di ripetizione. Non pensate alla grammatica ma ripetete semplicemente quello che dico io.

Io mi accingo a partire

Tu inizi a studiare

Lui continua a fare errori.

Lei sta terminando gli esercizi

Noi finimmo di fare gli esercizi

Voi vi metteste a ridere

Loro seguitarono ad insultarci

Grazie ancora a tutti gli ascoltatori, grazie a chi ci segue con interesse e anche e soprattutto a chi sostiene Italiano Semplicemente attraverso il [progetto Donazione](#), che permette anche agli altri di migliorare l'italiano e di passare del tempo insieme. Grazie a tutti, continuate a consigliarmi gli argomenti dei prossimi episodi, un saluto ed un ringraziamento a Jasna che ha proposto l'episodio di oggi.

Alla prossima amici.